



Progetto cofinanziato
dall'Unione Europea
FESR - Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale

La Sardegna
cresce
con l'Europa



Assessorato
della Programmazione,
Bilancio, Credito
e Assetto del Territorio



REGIONE
AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

ricerca



Schema dell'intervento di PAOLO SAVONA

CONFERENZA REGIONALE PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE



ricerca

CONFERENZA REGIONALE
PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE



2

La bilancia commerciale dei pagamenti della Sardegna confrontata con alcune Regioni d'Italia

Regioni	saldo esterno		saldo interno		PIL (medie 1995-2006)
	%	v.a.	%	v.a.	v.a.
	PIL	ml euro	PIL	ml euro	ml euro
•Sardegna	-7,3	-1.894	-11,6	-3.011	25.958
•Lombardia	-6,9	-17.492	23,1	58.560	253.509
•Veneto	5,5	6.250	2,1	2.386	113.646
•Piemonte	6,3	6.307	-2,0	-2.002	100.124
•Calabria	-0,5	-72	-30,8	-8.313	26.991
•Sicilia	-9,7	-6.660	-16,9	-11.604	68.667
•Campania	0,5	376	-19,9	-14.995	75.355

➤ **La Sardegna ha perso mediamente circa 5 mld all'anno di potere d'acquisto, di cui due quinti sull'estero e il resto sull'interno. E' una cifra imponente che giustifica da sola il perché lo sviluppo "arranchi" e l'occupazione non cresca.**



ricerca

CONFERENZA REGIONALE
PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE



3

La mappa della dipendenza dall'estero

- La mappa delle condizioni di dipendenza dall'estero è variegata e non corrisponde a come viene presentata dalla pubblicitaria:
- la Sicilia, la Sardegna, la Lombardia e, a larga distanza, la Calabria, presentano un saldo negativo (perdono cioè potere di acquisto);
- il Piemonte, il Veneto e, a larga distanza, la Campania, registrano invece un saldo positivo (trattengono cioè potere di acquisto).
- Un giudizio può essere dato solo osservando i contenuti dei deficit e dei surplus; ma una cosa è certa i deficit generano deflussi di fondi che indeboliscono le radici dello sviluppo e i surplus operano in direzione del loro rafforzamento.



ricerca

CONFERENZA REGIONALE
PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE



4

La mappa della dipendenza dall'interno del territorio

- La mappa delle dipendenze delle Regioni dall'interno del territorio nazionale è meno variegata, ma fornisce informazioni importanti:
- la Lombardia e, a larga distanza, il Veneto presentano un surplus,
- mentre le altre cinque Regioni hanno un deficit che oscilla da un massimo della Calabria a un minimo del Piemonte.
- La Sardegna si situa su posizioni centrali nel quadro delle dipendenze interne.



ricerca

CONFERENZA REGIONALE
PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE



5

Il confronto tra le due mappe

- (a) i rapporti economici con l'interno pesano molto di più degli analoghi rapporti con l'estero, nonostante gli studi, la pubblicistica, i sindacati di interesse e la politica facciano credere il contrario;
- (b) l'intreccio tra economie regionali è, salvo rare eccezioni, molto stretto e non facilmente dipanabile sul piano di una politica tradizionale che prescindendo dai trasferimenti pubblici e poggia sull'autonomia impositiva.
- **Il modello di sviluppo italiano va ancora studiato sul piano territoriale a livello regionale.**



ricerca

CONFERENZA REGIONALE
PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE



6

Conclusioni generali

- Rinunciare oggi ai trasferimenti dal Nord al Sud significa indebolire entrambe le aree, forse con un nocumento maggiore per la Lombardia, il cui reddito e la cui occupazione presentano una forte dipendenza dalla domanda del resto d'Italia.
- Il Sud riceve infatti trasferimenti pubblici per un ammontare stimato pari, in media, a 45 mld annui, ma ne restituisce 63 al Centro Nord sotto forma di acquisti netti.
 - ***Manca il dettaglio delle destinazioni di questa domanda netta, ma la dimensione del saldo positivo verso l'interno della Lombardia consente di avanzare l'ipotesi che la maggior protesta per questo stato di cose provenga proprio dal maggiore beneficiario.***



ricerca

CONFERENZA REGIONALE
PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE



7

Conclusioni per la Sardegna

A costo di annoiare ripeto ancora una volta la terapia per la ripresa dello sviluppo della Sardegna:

1. dedicarsi a tappare ciascun buco nella pentola, esportando di più e importando di meno;
2. operare sui mercati nazionali ancor di più che su quelli esteri;
3. tutti i gruppi dirigenti si devono porre sulla stessa «lunghezza d'onda», senza rinunciare ai propri modi d'essere e di pensare.

Ogni dibattito sulle numerose variabili dell'economia, incluso quello dell'incontro odierno centrato sulla persona come fattore determinate per lo sviluppo, è di grande utilità purché condotto con argomenti scientifici, che sono il seme della democrazia, mentre quelli ideologici sono il loglio. Occorre riuscire a dividerli nettamente.